

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

PROVE DI CANTO

Martedì 24 ore 20.45 in patronato si terranno prove di canto per la Quaresima!

ULIVO

In occasione delle domeniche delle Palme, verrà consegnato l'ulivo da portare a casa e in carcere come segno di benedizione e di pace. L'anno scorso abbiamo preparato 800 confezioni. Chi è disponibile ad aiutare nel confezionamento, è atteso **mercoledì 25**, dalle ore 9.00 alle ore 12, oppure dalle ore 14.30 alle ore 18. Anche un'ora sola è preziosa. Avvisare **Rosella 3394617843**

BELLEZZA E SALVEZZA

Accompagnati da Francesco d'Assisi, l'itinerario quaresimale ha avuto nel "crocifisso di san Damiano", il suo punto di riferimento. **Venerdì 27** alle **ore 20.30** in sala teatro la dott. Ester Brunet ci aiuterà a conoscere meglio questa opera d'arte e ci mostrerà con immagini, come nella storia dell'arte la crocifissione è stata rappresentata. In patronato. Entrata libera fino ad esaurimento posti.

DOMENICA DELLE PALME

Domenica 29 con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, entreremo nella Settimana Santa, la settimana della Settimane. All'inizio di tutte le celebrazioni verrà benedetto l'ulivo. La messa delle **ore 10.30**, inizia presso il centro sportivo per la processione delle palme.

ACQUA BENEDETTA

Nella veglia pasquale, durante la celebrazione dei battesimi, viene benedetta l'acqua da portare a casa per le benedizioni. Chi avesse i flaconcini degli anni scorsi, è pregato di riportarli in chiesa nel tavolo rosso.

CENA DI FRATERNITA'

Giovedì 2, dopo la celebrazione in chiesa del giovedì santo, in patronato potremmo rimanere nel clima della fraternità e della comunione condividendo con semplicità la cena che è già preparata. Per partecipare è necessario dare la propria adesione entro martedì 31 marzo a **Dina 347 5040106**

QUARESIMA 2026

Và, e ripara la mia casa

PREGHIERA

Lectio quotidiana sul vangelo del giorno (lo si può trovare nei messalini, nel sito della CEI o della parrocchia, viene mandato ogni giorno nel gruppo whatsapp della parrocchia). Partecipare alla **messa feriale** secondo le possibilità di ciascuno.

Via Crucis, al venerdì alle **ore 15.30** nella chiesa dell'Annunziata.

CARITA'

Sosteniamo l'opera dei missionari portando a casa i salvadanai della raccolta "Un pane per amore di Dio" che si possono trovare in chiesa. La San Vincenzo per sostenere le famiglie del nostro quartiere ci chiede di portare in questa settimana delle confezioni di **prodotti per l'igiene personale**

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

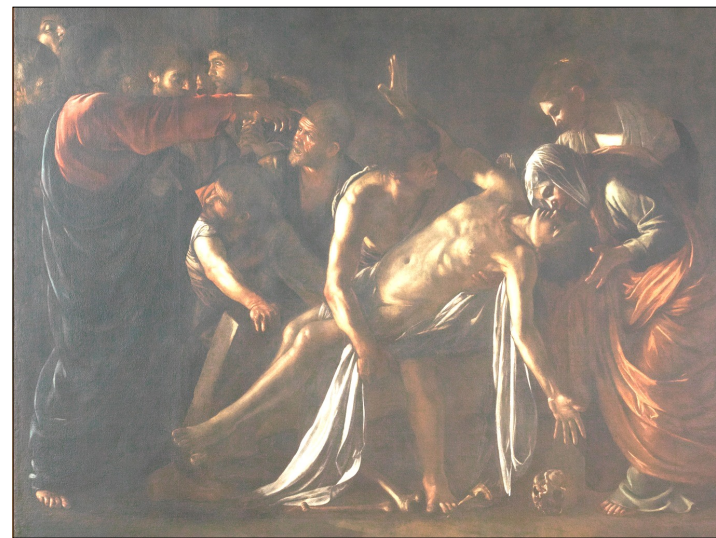
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

22 marzo 2026

N° XXIX



Altissimo, onnipotente buon Signore,
Tu sei la vita che vince la morte, la Luce che squarcia il buio del sepolcro.
Come Lazzaro, anche noi a volte ci sentiamo legati,
avvolti nelle bende della paura, del male, della rassegnazione.
Signore Gesù, Tu che hai pianto per l'amico Lazzaro,
fa che sentiamo la Tua voce potente: "VIENI FUORI".
Chiamaci fuori dalle nostre tombe, dalla chiusura del nostro egoismo,
dalla disperazione che ci fa credere che sia tutto finito.
San Francesco Ti ha lodato anche per la "Sora Morte",
perché l'ha vista come porta verso Te.
Aiutaci a deporre gli abiti dell'uomo vecchio,
a credere fermamente che Tu sei la Resurrezione,
a vivere fin da ora da risorti, fratelli di tutto il creato,
a testimoni della Tua gioia. AMEN.



Caravaggio, olio su tela, 1609. Museo Regionale di Messina

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PRIMA CONFESSIONE Presentiamo alla comunità il gruppo dei bambini e delle bambine che in questa domenica, per la prima volta celebreranno il sacramento della Riconciliazione. Li accompagniamo con la nostra preghiera e ci uniamo alla loro gioia.

Aurora Calzavara
Valentina Forese
Rachele Cucco
Lorenzo De Marchi

Zoe Gargaglano
Vittoria Agwasim Mchulwu
Gabriele Visentin
Alice Pellizzon

Aurora Rampazzo
Samuele Penso
Emily Perissinotto
Victoria Veromenko

INSIEME A FRANCESCO AL SEPOLCRO DI BETANIA In questa domenica, sempre lasciandoci guidare dallo sguardo e dal cuore di Francesco d'Assisi, sostiamo al sepolcro dove giace Lazzaro, l'amico di Gesù. Il racconto della risurrezione di Lazzaro si colloca tra i segni più intensi e rivelativi compiuti da Gesù nel Vangelo di Giovanni. Letto alla luce della spiritualità di Francesco, questo episodio non è soltanto una manifestazione della potenza divina sulla morte, ma diventa soprattutto una rivelazione dell'amore misericordioso di Dio che entra nella fragilità umana e la trasfigura. Francesco contempla sempre Cristo nella sua umiltà e nella sua vicinanza agli uomini. Per questo, nella scena di Betania, lo colpirebbe anzitutto un dettaglio profondamente umano: Gesù che piange. Il versetto più breve del Vangelo – *“Gesù scoppiò in pianto”* – rivela un Dio che non rimane distante dal dolore delle sue creature. Per la sensibilità francescana, che vede nella fraternità universale la cifra dell'agire di Dio, queste lacrime manifestano una comunione reale con la sofferenza del mondo. Cristo non è spettatore della morte di Lazzaro, ma fratello che condivide il lutto. Francesco avrebbe probabilmente contemplato questo momento con lo stesso stupore con cui guardava la povertà del presepe e l'umiliazione della croce: Dio si abbassa fino a partecipare alle lacrime degli uomini. La compassione divina diventa così rivelazione dell'amore. In questa prospettiva, la risurrezione di Lazzaro non è prima di tutto un gesto di potenza, ma il frutto di un amore che non accetta che la morte abbia l'ultima parola sulla relazione tra Dio e l'uomo. La spiritualità francescana invita inoltre a leggere questo segno come una chiamata alla fiducia. Marta confessa: *“Io credo che tu sei il Cristo”*. La fede nasce dentro il dramma della perdita. Anche Francesco conosceva la fragilità della condizione umana, ma proprio in essa scopriva il luogo in cui Dio opera con maggiore libertà. La pietra posta sul sepolcro rappresenta simbolicamente tutto ciò che chiude la vita: paura, disperazione, peccato. Il comando di Gesù – *“Togliete la pietra”* – diventa allora un invito rivolto alla comunità dei credenti: collaborare con Dio affinché la vita possa rifiorire. Particolarmente significativa, in chiave francescana, è anche l'ultima parola di Gesù: *“Scioglietelo e lasciatelo andare”*. La vita restituita a Lazzaro non è un possesso, ma una liberazione. Francesco avrebbe letto in questa parola il segno della vera libertà evangelica: l'uomo risorto è colui che non è più prigioniero della morte, ma può camminare nella gratitudine e nella lode. Alla luce di questa spiritualità, il segno di Betania diventa dunque una parabola della vita cristiana. Cristo entra nei sepolcri della storia, condivide il pianto degli uomini e chiama ciascuno per nome, come Lazzaro. E quando la voce del Signore raggiunge il cuore dell'uomo, la morte non è più un destino definitivo, ma il luogo in cui può manifestarsi la gloria di Dio, che è sempre gloria di vita.

Massimo

LETTERA AI MERCANTI DELLA MORTE E voi, mercanti della morte, continuate a passare sotto quella croce come passarono un giorno i soldati, spartendovi le vesti del condannato. Solo che oggi non tirate a sorte una tunica: tirate a sorte interi popoli. Scommettete sulle frontiere, sui rancori, sulle escalation, sugli equilibri armati. E intanto chiamate pace la paura, chiamate ordine il dominio, chiamate sicurezza la minaccia permanente.

Ma non c'è sicurezza dove si semina morte. Non c'è futuro dove si educano i giovani al sospetto. Non

c'è giustizia se la ricchezza di pochi si fonda sul lutto di molti. E non ci sarà pace finché la guerra resterà un investimento accettabile.

Il Vangelo non benedice le industrie della distruzione. Il Vangelo non si abitua ai morti. Il Vangelo non sopporta che il dolore diventi statistica e che i massacri si consumino dentro il commento stanco di un notiziario. Il Vangelo mette un bambino al centro. Sempre. E quando un bambino è al centro, tutte le vostre ragioni crollano. Crollano le dottrine militari, le alleanze opportunistiche, le giustificazioni geopolitiche, i linguaggi tecnici con cui nascondete la vergogna. Perché davanti a un bambino ucciso non esiste più destra o sinistra, oriente o occidente, amico o nemico: esiste solo l'abisso. Io vi chiedo, allora, non solo di fermarvi. Vi chiedo di convertirvi. Sì, convertirvi. Parola antica, parola scandalosa, parola necessaria. Convertirsi significa smettere di pensare che tutto abbia un prezzo. Significa riconoscere che la vita umana è sacra, o non sarà più umana. Significa uscire dalla logica del profitto per entrare in quella della custodia. Significa avere il coraggio, finalmente, di perdere denaro per salvare uomini. Abbiate un sussulto. Uno solo, ma vero. Lasciate che vi raggiunga il pianto che avete tenuto fuori dalle vostre stanze. Lasciate entrare il nome dei morti nei vostri consigli di amministrazione. Lasciate che una madre vi venga a disturbare i conti. Lasciate che il Vangelo vi rovini la quiete. Perché non c'è pace senza disarmo del cuore, e non c'è disarmo del cuore finché la mano resta aggrappata al profitto. La guerra non comincia quando cade la prima bomba. Comincia molto prima: quando il fratello diventa un ostacolo, quando il povero diventa irrilevante, quando la compassione viene giudicata ingenua, quando l'economia smette di servire la vita e decide di usarla. Eppure io non vi scrivo per consegnarvi alla disperazione. Vi scrivo perché persino per voi esiste una strada. Dio non smette di bussare nemmeno alle porte più blindate. Anche per voi c'è una possibilità di riscatto. Anche per voi c'è un Venerdì Santo che può aprirsi alla Pasqua.

Ma dovete scendere. Scendere dai piedistalli del potere, dai linguaggi che assolvono, dalle stanze dove la morte viene progettata senza odore e

senza volto. Dovete tornare uomini. Prima che dirigenti, azionisti, strateghi, intermediari: uomini. Uomini capaci di vergogna, e quindi di verità.

Io sogno il giorno in cui le vostre fabbriche cambieranno vocazione. In cui il ferro non diventerà proiettile ma aratro, in cui l'ingegno non servirà a perfezionare l'offesa ma a custodire la vita, in cui i capitali saranno spesi per curare, istruire, ricostruire, accogliere. Sogno il giorno in cui la parola “profitto” non farà più rima con “funerale”. E so che qualcuno sorriderà, chiamando tutto questo ingenuità. Ma l'unica vera ingenuità, oggi, è credere che la guerra salvi. L'unica vera follia è pensare che si possa continuare a incendiare il mondo senza bruciare con esso. L'unico realismo possibile, ormai, è la pace. Per questo vi affido una domanda che non vi lascerà in pace, spero: quanto sangue vi basta? Quanto dolore deve ancora attraversare la storia perché comprendiate che state trafficando non con merci, ma con figli, con madri, con volti, con carne amata da Dio? Fermatevi. Prima che sia troppo tardi per i popoli. Prima che sia troppo tardi per voi. Fermatevi, e ascoltate il Vangelo della pace, che non urla ma insiste, che non schiaccia ma converte, che non umilia ma chiama per nome. Ascoltate Cristo, disarmato e vero, che continua a dire: *“Beati gli operatori di pace.”* Non i calcolatori di guerra. Non i garanti dell'equilibrio armato. Non i venditori di paura. Gli operatori di pace. Il mondo ha bisogno di mani che rialzino, non di mani che armino. Ha bisogno di coscienze sveglie, non di profitti ciechi. Ha bisogno di profeti, non di mercanti. E noi, Chiesa del Vangelo, non taceremo. Non per ideologia, ma per fedeltà. Non per ingenuità, ma per obbedienza a Cristo. Non perché ignoriamo la complessità della storia, ma perché conosciamo il valore infinito di ogni vita.

A voi, mercanti della morte, dico dunque l'ultima parola non come condanna, ma come supplica: restituite il futuro. Restituite il respiro. Restituite i figli alle madri, i padri alle case, i sogni alla terra. Restituitevi alla vostra umanità. La pace vi giudicherà. Ma, se lo vorrete, la pace potrà ancora salvarvi. Con dolore, con speranza, con il Vangelo tra le mani.

Cardinale Mimmo Battaglia,
Arcivescovo di Napoli